

Primo esempio di «progettazione partecipata» per riadattare l'ex sede dei vigili in Rotonda del Boschetto

I cittadini ridisegnano il rione

Agli architetti i suggerimenti degli abitanti di San Giovanni

**Referendum
Lista Bonino:
più di settemila
le firme raccolte
nella provincia**

Più di settemila firme per ogni referendum. Questo il risultato raggiunto nella nostra provincia dalla raccolta di sottoscrizioni da parte della «Lista Emma Bonino», che a Trieste non denuncia i presunti bot-cantaggi messi in atto in altri comuni d'Italia. «Possiamo senz'altro affermare che anche la seconda parte del referendum day ha avuto un notevole successo a Trieste - spiega Marco Gentili, uno degli organizzatori della raccolta -. Abbiamo avuto la disponibilità di tutte le parti politiche, soprattutto per quanto riguarda gli autenticatori delle firme raccolte, mentre numerosi sono stati i contributi in denaro, tra i quali anche uno da parte delle associazioni di categoria degli artigiani».

Uno dei problemi di carattere tecnico, riguardava proprio l'autenticazione delle sottoscrizioni, una volta convinti i passanti a fermarsi al banchetto per per sostenere uno o più quesiti. Ma quali sono stati i referendum più firmati e quali hanno riscosso meno successo? «Intanto bisogna dire che le differenze tra i quesiti più firmati e quelli meno richiesti sono minime - risponde Gentili - ma il numero maggiore di firme è stato raccolto sui referendum della giustizia, mentre il numero più basso di sottoscrizioni lo ha ottenuto il quesito per la smilitarizzazione della Guardia di finanza».

Ideare gli spazi della città assumendo direttamente le indicazioni e i desideri dei cittadini. Dal 9 settembre, anche a Trieste si può, concretizzando quella «progettazione partecipata» che in altre parti d'Europa pare ormai prassi consolidata. Per la nostra città, si tratta di una «prima» assoluta che getta nuova luce sui rapporti diretti tra i cittadini e le istituzioni. Assieme agli architetti Maurizio Sabini, Chiara Lamorancia e Paolo Jacobone - incaricati dal Comune di impostare un progetto per il riadattamento della palazzina della rotonda del Boschetto già sede dei vigili urbani - i residenti del rione di San Giovanni hanno potuto intervenire giovedì sera nella scuola Codermatz per «inventare» lo spazio esterno dell'ex deponeria e parte degli interni. Innanzitutto l'Amministrazione comunale intende procedere alla completa sistemazione dell'immobile compreso nell'area dell'ex Dreher per predisporvi il nuovo centro civico rionale.

La struttura, attualmente funzionante in via dei Bonomi, risulta poco funzionale per la scomoda logistica e per le difficoltà generali di accesso. Con una spesa vicina al mezzo miliardo perciò l'Amministrazione attiverà il servizio in uno dei baricentri del rione, a due passi dal «Giulia» in posizione nettamente più comoda e accessibile rispetto all'attuale. Nel contempo, in alcune parti della palazzina

vi sarà la possibilità di predisporre delle nuove strutture e dei servizi utili ai residenti. Ma questa volta saranno proprio i cittadini a poter dire la loro sui nuovi utilizzi interni e sulle destinazioni del piazzale esterno.

Per merito del lavoro della circoscrizione di decentramento di San Giovanni-Chiandino Rozzol che, con il suo presidente Bruna Tam fare da capofila, ha saputo «spingere» nelle sedi op-



Scorcio del comprensorio dell'ex Ospedale psichiatrico.

lenti di un rione dove la questione degli spazi dell'ex Opp, i futuri della piscina nell'area dell'ex maneggio e altri ancora necessitano di

contributi e idee per trovare soluzioni».

Con l'aiuto degli architetti, che hanno raccolto diligentemente i suggerimenti dei cittadini, sono emersi due punti principali. Per la parte esterna, tutti concordano per creare uno spazio verde utile a bambini e anziani. Mentre per il primo piano della palazzina i cittadini hanno pensato a uno spazio polifunzionale. «Siamo appena agli inizi - ha concluso l'architetto Maurizio Sabini. Ora elaboreremo un progetto iniziale di massima che porteremo di nuovo all'attenzione dei residenti sempre nella sede della Codermatz i prossimi 22, 23 e 24 settembre. Siete invitati tutti per continuare a lavorare assieme per il nuovo spazio rionale».

Maurizio Lozzi



tante - dice Alzetta - è la questione degli insegnanti di sostegno. Per l'anno scolastico '99-2000 ne serviranno circa 120-130. Si tratta dunque di valutare la disponibilità degli insegnanti, evitando per quanto possibile la prospettiva che rimangano a zero ore (cioè senza incarichi specifici) negli istituti.

Infine, va esaminata anche la situazione di una parte del corpo non docente,

che in questo momento non ha una precisa collocazione. Nell'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali, il Provveditorato ha fornito una prima documentazione per individuare i criteri più adeguati per le utilizzazioni. La trattativa dovrebbe protrarsi ancora per un mese, per concludersi quindi ad anno scolastico già in corso.

Daniela Gross

Continua l'ondata di fuggiaschi - Sotto pressione la polizia e la Guardia di finanza

Intercettati alla stazione 23 clandestini

Clandestini, continua l'allarme. Solo ieri 31 persone in fuga dalla miseria e dalla povertà. Gli agenti della polizia ferroviaria hanno bloccato ieri mattina in stazione 23 disperati provenienti dal Bangladesh. Stavano per salire su un treno diretto a Venezia. Nella rete sono finiti anche cinque romeni e tre serbi. Tutti sono stati accompagnati all'ufficio stranieri della questura che ha attuato le procedure per il loro rimpatrio come prescrive la legge.

Nei giorni scorsi i militari della guardia di finanza hanno bloccato altri tre clandestini. Si tratta di rumeni

che erano nascosti in un camion turco bloccato dai militari al valico di Rabuiese. In meno di un anno i finanzieri hanno intercettato ben 245 clandestini e arrestato una trentina di passeur. In particolare al valico di Ferneti ne sono stati bloccati 22 nei primi mesi dell'anno. Quattordici non stati fermati a Muggia, 32 ad Aurisina e una decina a Rabuiese. Non dimentichiamo quelli che sono stati bloccati in porto.

Anche il numero dei clandestini bloccati dai carabinieri è considerevole. Circa trecento dall'inizio dell'anno.

Misura precauzionale del Provveditorato a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico

Cattedre, il balletto non ci sarà

Autorizzata la nomina di supplenti dal primo giorno di lesione

Secondo le stime le defezioni non dovrebbero superare le venti-trenta unità, un numero non elevato ma sufficiente a creare non pochi disagi agli studenti

Il consueto balletto delle cattedre scopre quest'anno non dovrebbe funestare l'avvio dell'anno scolastico. Mentre gli studenti si preparano ormai per il rientro in aula, fissato per mercoledì mattina, il provveditore agli studi Ugo Mannini ha autorizzato infatti la nomina degli eventuali supplenti fin dal primo giorno di studi. La comunicazione è stata inviata ieri mattina ai presidi di tutte le scuole della provincia.

«L'obiettivo dalla disposizione - spiega il provveditore - è quello di superare la fase di stallo, verificatasi a livello nazionale, sull'asse-

gnazione dei posti di ruolo».

L'immissione in aula di 24 mila insegnanti, a copertura dei 63 mila posti vacanti in tutta Italia finora coperti da precari, deve infatti ancora superare il vaglio del consiglio dei ministri. Ma nell'attesa dell'Ok finale, la scoperta delle cattedre poteva creare notevoli problemi agli alunni alla fase iniziale degli studi. Ed ecco dunque il provvedimento che «blocca» le supplenze fin da ora. È non in forma generica.

«I supplenti - precisa infatti il Provveditore - verranno nominati per materia in tutti gli ordini di scuole.

La supplenza in matematica verrà cioè affidata a un insegnante di matematica, quella di fisica a un docente di fisica e via di seguito, per garantire un adeguato livello di insegnamento. Non è possibile definire fin d'ora quanto saranno le supplenze da assegnare. Secondo alcune stime non dovrebbero però superare le 20-30 unità: un numero non elevato, ma sufficiente a mettere in pericolo l'inizio d'anno negli istituti. Una certa confusione potrebbe comunque ingenerarsi al momento delle immissioni definitive in ruolo. I nuovi docenti andranno infatti a sostituire gli eventuali supplenti. Il numero esiguo dei posti scoperti in ambito provinciale, dicono però al Provveditorato, dovrebbe

sgombrare il rischio di un eccessivo turn-over.

È infatti possibile che alla resa dei conti i supplenti, soprattutto delle scuole superiori, possano convertirsi «in corso d'opera» in titolari di cattedra. Superando lo scoglio delle supplenze, in attesa delle nuove nomine, nelle scuole triestine rimangono però aperte alcune partite scottanti sul fronte degli insegnanti e dei non docenti. La contrattazione sindacale, che ha preso il via a metà della settimana, sta ora affrontando la questione delle utilizzazioni. «Innanzitutto - spiega Piero Alzetta, della Cgil Scuola - si tratta di trovare una sistemazione e circa duecento insegnanti che attualmente non hanno un posto». «Altrettanto impor-

Japoce e Omero

«Si ai ricreatori aperti di sera, no ai ragazzi lasciati soli»

Anche i consiglieri comunali dei Ds, Stefania Japoce e Fabio Omero scendono in campo sulla questione dei ricreatori aperti «by-night». «La scelta di aprire i ricreatori Brunner, Cobolli, Pitteri e Padovan in orario serale - affermano i due consiglieri nel loro intervento - risponde a una richiesta che da più anni veniva espressa dalla città proprio per andare incontro al bisogno di spazi per le attività giovanili. L'Amministrazione comunale e in particolare l'assessore Poropat hanno individuato i ricreatori quali strutture più idonee per garantire tale risposta e li hanno individuati, proprio in quelle aree, Roiano, Valmauri, San Giacomo e Barrera Vecchia, che sono maggiormente carenti di luoghi di aggregazione per la fascia di età dai 14 ai 18 anni».

Dopo anni di degrado e abbandono alcune strutture comunali sono state rimodernate e dotate di attrezzature moderne e strumenti informatici e multimediali all'avanguardia. «Cosa si dovrebbe fare ora? Lasciare i ragazzi in strada e i ricreatori belli ma vuoti? - si chiedono Japoce e Omero -. Non occorre essere docenti di pedagogia per sapere che l'educazione, e non da oggi, privilegia e favorisce l'autonomia e la capacità di autogestione dei giovani. Responsabilizzarli è l'unica strada verso un loro inserimento sociale consapevole e non solo formale e calato dall'alto. Nulla di straordinario e sorprendente allora, tanto più se pensiamo che è anche la linea indicata sia dalla riforma della scuola di Berlinguer sia dal disegno di legge sulle politiche giovanili del ministro Turco. Che si traduca poi in una dequalificazione del lavoro e dell'impegno degli educatori ci sembra solo una lettura strumentale».

«Accompagnare e assistere i ragazzi nello sviluppo e nella realizzazione dei loro progetti, accompagnarli nel loro percorso formativo - concludono i due consiglieri comunali dei Ds - richiede e riconosce infatti una grande professionalità proprio negli educatori. Ma l'impegno del Comune è anche maggiore, quando a sostegno di particolari progetti individuati dai giovani prevede l'apporto di personale esperto nei campi interessati dalla proposta. Tutto possiamo dire allora, tranne che i ricreatori saranno solo dei «parcheggi» per i ragazzi».